

Calendario e orari delle cerimonie religiose: Aprile 2016

- | | |
|---|---------------------------|
| 03 - Domenica II di Pasqua | S. Messa ore 11,00 |
| 10 - Domenica III di Pasqua | S. Messa ore 11,00 |
| Giornata per l'Università Cattolica | |
| 17 - Domenica IV di Pasqua | S. Messa ore 11,00 |
| Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni | |
| 24 - Domenica V di Pasqua | S. Messa ore 11,00 |
| 25 - Lunedì, San Marco Evangelista: | |



Nacque in Palestina intorno all'anno 20. Poco o nulla si sa della sua giovinezza e della sua famiglia. Dal Nuovo Testamento è noto che era cugino di Barnaba e che quindi era ebreo di stirpe levitica.

Il Duomo di Pordenone, dedicato a San Marco, è la principale chiesa di Pordenone. Il 26 ottobre 1974 fu elevato alla dignità di concattedrale della diocesi di Concordia-Pordenone, con decreto della Congregazione per i vescovi, in seguito al trasferimento della sede vescovile da Portogruaro a Pordenone.

29 - Venerdì si ricorda Santa Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa. Nasce a Siena nel rione di Fontebranda il 25 marzo 1347: è la ventiquattresima figlia delle venticinque creature che Jacopo Benincasa, tintore, e Lapa di Puccio De' Piacenti hanno messo al mondo. Muore il 29 aprile 1380 a 33 anni. Santa Caterina da Siena e S. Francesco d'Assisi sono proclamati da Pio XII patroni primari d'Italia.



“Santini e Santità”

Come lo stesso titolo propone, le immaginette devozionali, dei modelli di Santità, Servi di Dio, Venerabili, Beati e Santi sono proprio questi ultimi coloro che vengono rappresentati sulle immagini sacre, oggetto di venerazione e studio. I primi esemplari di santini iniziano a circolare durante il XVI secolo. Si tratta di stampe preziose su pergamene miniate, prodotte per un numero ristretto di persone. Nel XVII e XVIII secolo i santini vengono eseguiti con particolare cura e virtuosismo, essendo il prodotto del lavoro minuzioso di abili artigiani e di pazienti suore. Nel corso del XIX secolo gradualmente la carta prende il posto della pergamena, si perfezionano le tecniche di stampa, e vengono riprodotti a livello industriale con una conseguente enorme diffusione del santino. Da oggetti di culto, conservati dagli uomini dentro al cappello, nei portafogli, nei taschini, fissati alle porte o alle stalle come quelli di Sant'Antonio. Si dice che anche dalle nostre parti una piccola parte venisse strappata in un angolo e fatta ingerire ai malati, e questo sarebbe un motivo per il quale si trovano tanti santini non integri. Ormai rari nelle chiese e spesso privi della preghiera nel retro, hanno perso quell'aria mistica delle feste e processioni degli anni '50 e '60. Nel periodo fra le due guerre, la qualità del santino, in generale, peggiora: viene utilizzata una qualità di carta sempre più scadente e la qualità artistica decade. Gli anni '30 vedranno un tipo di santino, in bianconero, stile fotografia, mentre negli anni '40 e '50 i santini continueranno ad essere gradevoli dal punto di vista artistico, per merito di alcune case editrici. Gli anni '60 segneranno la definitiva decadenza dell'immaginetta sacra così come era stata concepita. Le immaginette hanno avuto anche il compito di mantenere il credente nella fede, eppure bisogna pensare che le immaginette sono state e possono ancora essere un sostegno alla fede e un punto di partenza per la preghiera e per il rapporto personale con Dio.

Con il termine **santino** si fa riferimento a un oggetto che riproduce, su supporto cartaceo di piccolo formato, l'iconografia devozionale di una figura sacra di un **santo** o di una santa (riproduzione di un' **icona**, di un dipinto, o di una statua). L'immagine può essere accompagnata, spesso sul retro, da preghiere, orazioni, invocazioni, ecc. In base a tale definizione, sono da considerarsi "santini" solo le raffigurazioni riguardanti **beati** e santi. Alcune esempi, che più frequentemente si trovano nelle nostre case.

Esempi di raffigurazioni grafiche

Palma: L'antica simbologia della palma del martirio e, in generale, la palma intesa come simbolo del Cristianesimo, si collega all'Oriente, cioè alla terra dove maggiormente si trova questo albero slanciato e vigoroso con possenti pennacchi di foglie disposti a raggio come quelli del sole. Il legame con il martirio è dovuto al fatto che nell'iconografia cristiana ai martiri era spesso associata la palma. Il suo significato è quello della vittoria, dell'ascesa, della rinascita e dell'immortalità.



Sacro Cuore di Gesù

Al cuore di Gesù la Chiesa cattolica rende culto di latria (culto di adorazione) intendendo onorare: uno degli organi della sua umanità, che, per l'intima unione con la Divinità, ha diritto all'adorazione; l'amore del Salvatore per gli uomini, di cui è simbolo il suo cuore.

Santa Lucia

La Santa viene spesso rappresentata con in mano una palma simbolo del martirio, come nel caso di Santa Lucia. Lucia nell'arte è raffigurata come una damigella dai lunghi e fluenti capelli castani e lo sguardo rivolto al cielo, con un abito sontuoso di fattura antica che ne sta ad indicare la nobiltà di origine. Porta i propri occhi su un vassoio che tiene nella mano sinistra, mentre con la destra regge una palma elemento comune a tutti santi che sono stati martirizzati.





La Sacra Famiglia

Rappresentazioni di vita domestica danno valore di famiglia esemplare. Il tema può comportare allusioni simboliche alla passione (raffigurazione di pane e vino sulla tavola; allusione al legno della croce nel legno usato da S. Giuseppe nel suo lavoro).

La famiglia formata da Gesù Bambino, dalla Madre (Maria Vergine) e dal Padre (San Giuseppe), proposta quale esempio alla devozione e alla vita pratica dei cristiani.

Divina Misericordia

Gesù è con la mano destra alzata, e due raggi che escono dal cuore, uno bianco e uno rosso, rappresentanti rispettivamente l'acqua ed il sangue. Gesù è raffigurato con una tunica bianca, contornata da luce, su sfondo blu, e riporta in basso la frase «Jezu, ufam tobie» ("Gesù, confido in te"). È la rappresentazione artistica delle visioni che suor Faustina afferma di aver avuto.

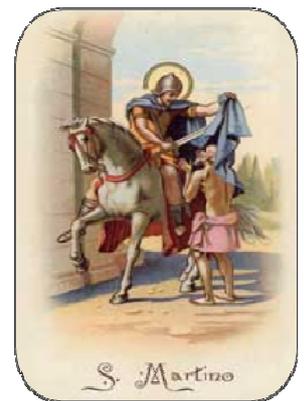


San Antonio

L'immagine di Sant'Antonio che tutti noi abbiamo in mente è quella del frate giovane che tiene in braccio Gesù bambino e un giglio in mano. Ci sono poi altri simboli che lo accompagnano in altre raffigurazioni, come il pane o il libro. Il giglio rappresenta la sua purezza e la lotta contro il male.

San Martino

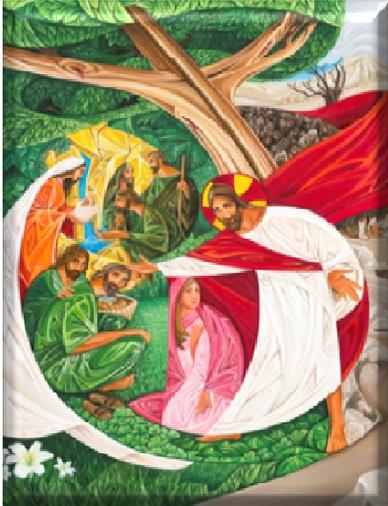
Durante una ronda d'ispezione di notte, avvenne l'episodio che gli cambiò la vita (e che ancora oggi è quello più ricordato e più usato dall'iconografia). Nel rigido inverno del 335 Martino incontrò un mendicante seminudo. Vedendolo sofferente, tagliò in due il suo mantello militare e lo condivise con il mendicante. La notte seguente vide in sogno Gesù rivestito della metà del suo mantello militare. Udì Gesù dire ai suoi angeli: «Ecco qui Martino, il soldato romano che non è battezzato, egli mi ha vestito». Quando Martino si risvegliò il suo mantello era integro.



San Giuseppe

Egli è dipinto per lo più come uomo anziano, barbuto, in abiti borghesi o da lavoratore, successivamente anche con vestiti di foggia antica. Accanto alla verga fiorita appaiono, come attributi di Giuseppe, il bastone del viandante, gli strumenti del falegname e il giglio, simbolo di purezza.

Progetto Pastorale 2015 – 2016



Commento all' immagine artistica:

L'icona biblica e la sua rappresentazione grafica, sono alimento e aiuto per fare sintesi, degli obiettivi generali che ci assumiamo in quest'anno. Contemplando l'immagine che abbiamo a disposizione, il nostro sguardo potrebbe muoversi in questo modo: partendo da Gesù al centro ci spostiamo verso i discepoli, a sinistra, per chiudere poi sul complesso incolore a destra. Il volto e l'aureola ricordano il Cristo onnipotente che si presenta con i tratti e lo sguardo accogliente verso i discepoli e insieme preoccupato per la folla alla sua sinistra. E' vestito di bianco colore di Dio, della purezza e della risurrezione. Il rosso rappresenta il suo amore. Il movimento circolare disegnato sulla sua figura è generato sia dalla gloria della risurrezione che dall'amore che lo anima. L'immagine ci mostra con tre elementi la natura di questo riposo:

1. L'acqua viva che una donna sta versando ai discepoli, come l'epilogo del racconto della Samaritana dell'anno scorso.
2. Lo stare seduti per ascoltare Gesù, mettendo da parte ogni attività per confrontare i loro sforzi con la volontà del Maestro e non rischiare di correre invano.
3. I loro occhi sono rivolti a Lui con attenzione, soprattutto quelli della donna ai suoi piedi, che ricorda Maria di Betania .

Con un minimo di attenzione possiamo osservare come tutti i discepoli sono in relazione tra loro: chi dona acqua e chi la riceve con gratitudine. Questa comunione ci permette di valorizzare nella pastorale qualcosa che costruisce comunione fondamentale per rimotivare la missione. La sensazione di comunione serena che affascina mentre contempliamo i discepoli, cede subito il passo ad un senso di fatica e durezza quando passiamo dall'altra parte dell'immagine. E' un luogo deserto e impervio, come il mondo degli uomini senza il Vangelo, Gesù però è preso da una fortissima compassione nei loro confronti, segnalata dal manto rosso che, riempito dal vento forte dell'amore, si alza e li abbraccia. Questo esercizio di contemplazione aperto all'ascolto della Parola e all'opera dello Spirito Santo, può aiutarci a mantenere vivo il senso profondo dell'attività pastorale in quest'anno.

La comunità di Murlis non dimentica

La parrocchia di Murlis, ricorda la figura di Guerrino Bucciol, scomparso nel febbraio scorso.

Laborioso e molto sensibile nell'arte della musica, ha arricchito il canto della liturgia per parecchi anni nella nostra chiesa. A questa mite figura di uomo che operò tra noi dedito all'istruzione sempre di nuove voci, ma anche di cantore delle bellezze di Dio attraverso la musica, la comunità lo ricorda e rende grazie.



| ESTRATTO BILANCIO anno 2015 | |
|--|-------------------------|
| Associazione Famiglie "Santa Lucia" | |
| ENTRATE | totale anno 2015 |
| Quote associative | € 120,00 |
| Donazioni ricevute | € 150,00 |
| Raccolta fondi (carnevale + agosto'15) | € 1.289,70 |
| Interessi attivi banca | € 0,07 |
| Avanzo di bilancio anno 2014 | <u>€ 2.026,55</u> |
| | (+) € 3.586,32 |
| <hr/> | |
| USCITE | totale anno 2015 |
| Acquisto materiale vario x attività / attrezzatura | € 614,32 |
| Assicurazione | € 260,00 |
| Spese c/c bancario | € 133,00 |
| "Lunari Zoppola" | € 65,00 |
| 07/01/15 Donazione CRO Aviano | € 183,00 |
| 27/03/15 Donazione CRO Aviano | € 400,00 |
| 27/03/15 Donazione Assoc.Nazionale Ipovedenti | € 400,00 |
| 29/12/15 Donazione Assoc.Amici di Alberto | <u>€ 500,00</u> |
| | (-) € 2.555,32 |
| DIFFERENZA (ricavi - costi) al 31/12/15 | € 1.031,00 |



Il mulino e suoi usi.

Introduzione storica

Con il termine "mulino" normalmente si intende non solo la macina, bensì l'intero impianto di macinazione. Prima del utilizzo dell'energia elettrica il mulino era organizzato in modo funzionale per lo sfruttamento di energia da una particolare forza naturale come l'acqua o il vento per far funzionare la macina. Il mulino a macina è costituito da due ruote in pietra poste in posizione orizzontale di cui una fissa ed una girevole, attraverso la pietra con entrata centrale ed uscita periferica viene introdotto il prodotto da macinare. L'uso del mulino ad acqua, attestato in Europa fin da tempi molto antichi, è antecedente all'utilizzo del mulino a vento. Il suo sviluppo è avvenuto parallelamente alla fine della schiavitù a partire dal IX secolo: l'utilizzo dell'energia idraulica al posto di quella animale o umana permise un aumento della produttività senza precedenti nell'antichità (l'energia prodotta da ciascuna ruota di un mulino ad acqua può macinare 150 kg di grano in un'ora, equivalente al lavoro di 40 schiavi). Il mulino ad acqua, così come il mulino a vento, fu soppiantato nel XVIII secolo dall'avvento del motore a vapore e, successivamente, dal motore elettrico.

Tecnologia di funzionamento

L'acqua viene deviata da un fiume e condotta alla ruota idraulica attraverso un canale. La forza del movimento dell'acqua, unita all'effetto delle pale di una ruota, determina la rotazione dell'asse che aziona gli altri macchinari del mulino. L'acqua, lasciando la ruota, riprende il suo corso nel fiume. Il passaggio dell'acqua è controllato da paratoie che sbarrano il fiume e consentono la manutenzione ed una minima misura di controllo delle inondazioni; I mulini ad acqua possono essere suddivisi in due tipi, uno con una ruota idraulica orizzontale, su un asse verticale, e l'altro con una ruota verticale su un asse orizzontale. La velocità di rotazione, dipende direttamente dalla regolazione della velocità del flusso d'acqua.

Il mulino di Murlis

Dagli archivi della Curia un primo accenno storico riguardante il nostro mulino, risale al 3 luglio 1325 quando il vescovo Artico di Castello concede a Girardo da Ovoledo, oltre a dei campi, anche un mulino presso Murlis, sull' acqua detta "Selva".

E' un esempio significativo di edificio destinato all'arte ed al mestiere della molitura. Conteneva 2 sistemi di grosse macine di pietra, per il mais e per il frumento, oltre ai vari filtri per la separazione delle farine e della crusca. I macchinari venivano mossi da 2 ruote idrauliche, alimentate dall' acqua dell' adiacente fiume "Selva", del diametro di oltre 2 metri. La molitura è stata interrotta negli anni 60, vinta all'abbandono del lavoro rurale e dalle nuove tecnologie.

Nella mente storica di un nostro paesano, rimangono alcuni riferimenti trasferiti dal nonno Quattrin Luigi (1860): Giacinto mugnaio nel 1882 ha subito le conseguenze di uno straripamento della piena del torrente Meduna che ha invaso il mulino fino all'altezza delle macine. Nel 1918 subentrò come mugnaio "Gigio Chiarotto marito della "Gira di Grando". Macinava i cereali che confluivano da Murlis e Ovoledo.

Un altro gestore del mulino fu "Frigo da Gaiarne" nel 1930 che esercitò solo per pochi anni. Nel 1935 subentrarono alla conduzione alcuni soci ed un mugnaio da Castions.

Nel 1936 venne acquistato da Antonio Bozzer da Trieste che viveva sulle stanze poste sopra il laboratorio. Il figlio Carlo ha sposato la Delia Riondato.

Alla morte del Bozzer nel 1946 in attesa di essere venduto il mulino fu utilizzato da Quattrin Giuseppe (Geppe Dreussa) ed altri di seguito fino alla cessione. Durante questo travaglio ci furono anche dei mugnai che nelle ore libere effettuavano lavori di fabbro provvedendo alla riparazione di attrezzi agricoli ed altro. All' interno del mulino, nella parte destra era collocata una fucina che permetteva tramite il riscaldamento, di modificare o riparare attrezzi di ferro.

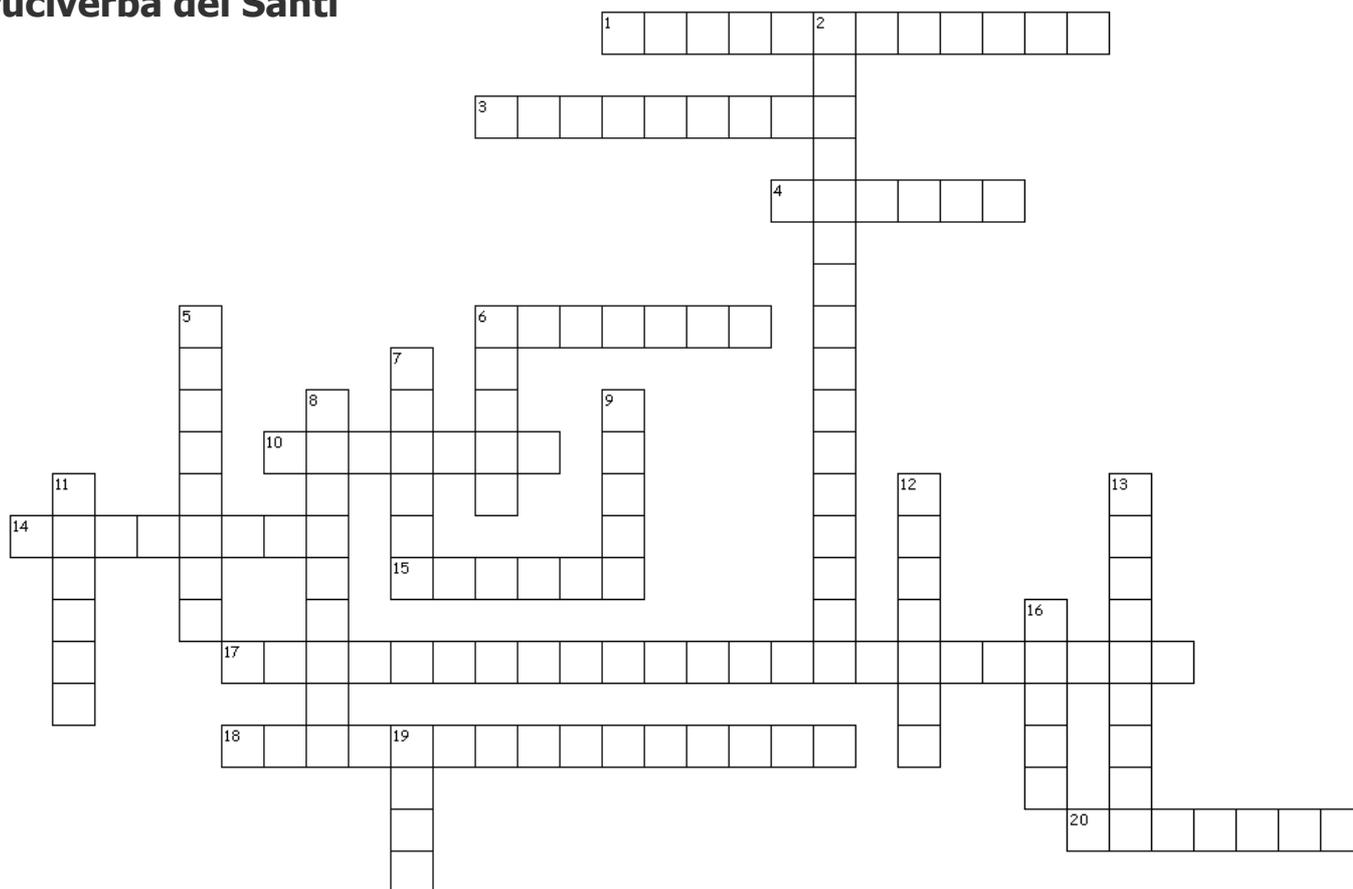
Ultimo mugnaio a part-time in quanto lavorava anche nel mulino di Zoppola, fu Quattrin da Ovoledo.

Con l' acquisto dello stabile, già in condizioni precarie, dalla famiglia Battigelli il mulino perse completamente la sua identità. Nella prima di queste riproduzioni si nota lo stabile immortalato da un artista di Murlis nel 1960.

Il degrado



Cruciverba dei Santi



Orizzontali

1. Ragazza che ha dato la vita per la purezza, nata a Corinaldo
3. Ha scritto il Cantico delle Creature
4. Patrono dei banchieri
6. Il santo della notte delle stelle cadenti
10. Patrona della musica
14. Lo sposo di Maria, madre di Gesù
15. La fondatrice delle Orsoline
17. I 4 evangelisti (6 + 5 + 4 + 8 lettere)
18. Il primo Papa straniero
20. Non credeva che Gesù risorto fosse apparso agli apostoli

Verticali

2. Ha battezzato Gesù nel fiume Giordano
5. Arcangelo che ha portato l'annuncio a Maria
6. La protettrice della vista
7. Come S.Francesco ha scelto di seguire Gesù nella povertà
8. Nella sua festa, la rondine è sotto il tetto
9. La Mamma di Gesù
11. Il capo degli Apostoli
12. Ha dato metà del suo mantello a un povero
13. Il santo degli innamorati
16. Si è convertito sulla via di Damasco
19. La nonna di Gesù

<http://www.qumran2.net>

Soluzioni orizzontali:
 MARIAGORETTI — FRANCESCO — MATTEO — LORENZO — CECILIA
 GIUSEPPE — ANGELA — MATTEOMARCOLUCAGIOVANNI
 GIOVANNIPAOLOII — TOMMASO

Soluzioni verticali:
 GIOVANNIBATTISTA — GABRIELE — LUCIA — CHIARA — BENEDETTO
 MARIA — PIETRO — MARTINO — VALENTINO — PAOLO — ANNA

La gazzetta è consultabile anche nel sito internet: www.murlis.it

